



SCHEMA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE – CILE 2024

Cod. Progetto: PTXSU0017023011188EXXX

N. VOLONTARI RICHIESTI: 8

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi

ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

PROGRAMMA

Il progetto fa parte del programma Inclusion **Persone Fragili in America Latina - 2024**, che interviene nell'ambito di azione C - Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese, presentato da Focsiv, in coprogrammazione con Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus e Caritas Italiana.

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Cile 2024 si realizza a Santiago e a Valdivia e concorre alla riduzione dell'ineguaglianza all'interno del territorio cileno, promuovendo una crescita inclusiva con particolare attenzione ai bisogni delle fasce più deboli e delle minoranze più svantaggiate quali minori svantaggiati, persone senza fissa dimora e con problemi di tossicodipendenza, persone con disabilità, migranti e comunità indigene.

Le azioni del progetto, realizzate in case di accoglienza e in attività diurne nel territorio, mirano a facilitare l'accesso ad un'educazione equa e ad un contesto protetto di crescita, ad un'alimentazione e abitazione adeguate, a percorsi di riabilitazione e reinserimento e alla sensibilizzazione della cittadinanza, promuovendo l'accesso ad un'educazione e una formazione inclusiva ed equa e favorendo l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, soprattutto delle fasce più vulnerabili della società, come auspicato dagli **Obiettivi 4 e 10 dell'agenda 2030** delle Nazioni Unite.

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace - Cile 2024 opera nella capitale Santiago de Chile e nella città di Valdivia, in quattro Differenti Ambiti:

1. Inclusione di minori in situazione di vulnerabilità a Santiago de Chile, nelle comunas periferiche di Peñalolén e La Pintana

Stando all'indagine CASEN del 2017 (Encuesta de caracterización socioeconómica nacional), La Pintana e Peñalolén sono due delle comunas più povere di Santiago. Molte famiglie versano in una condizione di estrema povertà economica e culturale e l'indigenza non permette a molti genitori di garantire una stabilità per i propri figli. Alla povertà per reddito è associata spesso una povertà culturale ed educativa.

La priorità diventa quella di rispondere ai bisogni primari. I minori che vivono in tali contesti, sono facilmente vittima di atti di violenza, abusi sessuali, istigazione a delinquere e difficilmente sono nelle condizioni di soddisfare i bisogni fondamentali propri dell'infanzia.

Il trauma sociale che ne deriva si incrementa secondo un circolo vizioso. Infatti gli abusi e i soprusi subiti dalle generazioni precedenti portano ad una replica del modello sulle generazioni successive. Perciò occorre spezzare la reiterazione della violenza lavorando congiuntamente su genitori e figli. Anche la genitorialità infatti spesso è vulnerabile, priva di strumenti adeguati, con interazioni deboli e di bassa qualità, incapace di esercitare la giusta autorità senza l'uso della violenza.

a) Peñalolén

Nella comuna di Peñalolén le persone che vivono attorno alla soglia di povertà rappresentano il 26,28% su una base di 241.599 abitanti al 2017, una percentuale alta rispetto alla media regionale. Secondo il documento Evolucion de la Pobreza Comunal redatto dall'Observatorio Peñalolén, circa 4.900 di questi poveri sono minori. Il tasso di abbandono scolastico è più alto nel caso di minori provenienti da famiglie indigenti, soprattutto con l'avvento della pandemia, che secondo il Plan Anual de Educacion Municipal di Peñalolén ha fatto sì che nel 2020 8.900 minori in età scolare abbandonassero gli studi non riuscendo ad adeguarsi alla didattica a distanza.

Circa 900 minori della comuna, dai 10 ai 18 anni, sono analfabeti; 241 non hanno frequentato alcun tipo di scuola; 288 hanno terminato solo il livello di istruzione pre-basico (equivalente delle nostre elementari)

In questo orizzonte, i servizi educativi extra scolastici diventano fondamentali per completare il lavoro delle scuole pubbliche e per sostenere le famiglie nel loro ruolo educativo e sensibilizzarle all'importanza dell'istruzione e della formazione. Inoltre, svolgono un ruolo educativo in senso più ampio, trattando anche temi extracurricolari come la prevenzione e gli aspetti sociali dell'educazione.

Le istituzioni puntano all'aumento e al potenziamento delle strutture per l'istruzione pubblica che però rappresentano ancora la minoranza della proposta formativa. A Peñalolén sono presenti 70 stabilimenti educativi di cui solo il 21% sono comunali, lasciando così grande responsabilità nell'educazione al privato.

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII interviene a Peñalolén con il **Centro Diurno Escuelita**, per sopperire alla carenza educativa e di accompagnamento emotivo e psicopedagogico di minori vulnerabili

b) La Pintana

Situata nella parte meridionale della capitale, è attualmente un sobborgo operaio e popolare tra i più poveri del Cile. Le persone che vivono sotto la soglia di povertà costituiscono il 14,14% della popolazione, di questi circa 9.400 sono minori. La povertà, insieme ai cofattori sociali, ambientali e culturali, porta alla normalizzazione di atteggiamenti che violano i diritti umani.

Secondo la Seremi Metropolitana de Desarrollo Social y Familia La Pintana è la comuna di Santiago con il più alto tasso di vulnerabilità, 89,29 de IPS (Indice di Priorità Sociale) nel 2020, con una conseguente ricaduta nella violenza sistematica. Tradotto in numeri, il tasso di violenza intra familiare e di reati denunciati per 100.000 abitanti è rispettivamente di 661 e 1994,8. In questo clima appare faticoso tutelare le parti deboli della comuna specialmente le donne e i bambini. C'è un alto tasso di gravidanza minorile, spesso frutto di abusi sessuali, seguita da abbandono e isolamento della giovane madre con figli a carico, o abbandono del minore stesso con l'assenza di un adulto responsabile che se ne faccia carico. In concomitanza con la negligenza genitoriale, castighi e maltrattamenti fisici e psicologici sono ancora metodi educativi ampiamente utilizzati. Un'alta percentuale di bambini afferma di essere aggredita (37%), trattata con insulti (23%) e di uscire di casa

da sola senza la supervisione di un adulto. Anche i rapporti intra genitoriali sono spesso marcati da comunicazione violenta e per lo più sorretti da un paradigma maschilista.

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII interviene a La Pintana nel sostegno dei minori e famiglie vulnerabili attraverso le attività ed il programma del **Centro Diurno Acuarela**, che realizza laboratori e attività ludico-ricreative per i minori e interventi di accompagnamento alla genitorialità per le famiglie.

2. Inclusione di giovani ed adulti in situazione di fragilità a Santiago de Chile, nella comuna periferica di Peñalolén

A Peñalolén sono circa 62.000 le persone che vivono una situazione di povertà cosiddetta multidimensionale, vale a dire con carenze in ambito sanitario, educativo e nelle condizioni di vita. La pandemia ha contribuito ad aumentare maggiormente le condizioni di povertà estrema. Infatti coloro che hanno difficoltà strutturali nel condurre una vita dignitosa e che vivono in povertà estrema sono il 4,37% della popolazione, vale a dire circa 4.600 persone. Di queste l'ente stima che circa 200 vivano in strada. L'85% sono uomini in condizioni di solitudine (95.5%), il 62.8% è finito in strada per problematiche familiari, il 15% per il consumo eccessivo o dipendenza da alcool e droghe, l'11.5% per problemi economici.

Come spesso accade, vivere in povertà estrema può portare ad abusare di alcool e/o sostanze stupefacenti. Nel 2020, il SENDA (Servicio Nacional para la Prevención y Rehabilitación del Consumo de Drogas y Alcohol) ha coinvolto alcune comunas della regione Metropolitana, tra cui Peñalolén, in un report da cui è emerso un incremento rilevante nel consumo di alcool e droghe rispetto al precedente report del 2018.

A Peñalolén la stima è di circa 16.000 giovani che usano abitualmente marijuana e circa 6.000 giovani che fanno o hanno fatto uso di cocaina. Il dato aumenta considerando anche la popolazione adulta (113.000 persone dai 30 ai 64 anni e oltre) dove troviamo circa 25.000 adulti con difficoltà dovute all'uso ed abuso di sostanze psicoattive e/o alcool.

In tale contesto, l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII opera attraverso la **mensa Comedor Nonno Oreste**, il servizio di **pronta accoglienza Albergue Tata Oreste** e la **Comunità Terapeutica Nuestra Señora de la Esperanza Andina**, che propone percorsi di disintossicazione e reinserimento sociale a persone con dipendenza da sostanze stupefacenti e/o alcool.

3. Inclusione delle persone con disabilità a Santiago del Chile e Valdivia

L'ente interviene nel sostegno dell'inclusione delle persone con disabilità uditiva nella capitale Santiago de Chile e con disabilità psichica nella città di Valdivia.

a. Integrazione e supporto delle persone con disabilità uditiva a Santiago del Chile

La legge 20.422 del 2010 rappresenta una svolta nella giurisprudenza cilena in materia di disabilità perché stabilisce il riconoscimento della lingua dei segni come lingua nazionale e apre al diritto all'istruzione per le persone sorde. Nonostante le migliorie del sistema in favore dell'inclusione delle persone con disabilità uditiva esistono ancora delle forme di discriminazione.

Secondo l'ultimo studio condotto in Cile sulla disabilità risalente al 2015 poi integrato in parte dall'indagine CASEN del 2017, risulta che nella regione Metropolitana vivono circa 488.500 persone con disabilità uditiva, di cui l'11.7% (circa 57.000 persone) senza alcun livello di scolarizzazione, il 3% accede agli studi post diploma, mentre meno della metà completa la scuola primaria. Aggiungendo coloro che vivono in condizioni di indigenza, per il SENADIS (Servizio Nazionale Disabilità) si arriva al 17%, vale a dire circa 83.000 persone con disabilità uditiva soggette a vulnerabilità. Al 2017, le persone che dichiarano di avere gravi difficoltà uditive o sordità totale anche con apparecchi medici sono l'1,5% della popolazione totale. Un dato che, se rapportato alla sola comuna di Santiago in cui sorge il proyecto Sol della Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, permette una stima di circa 2000 persone con disabilità uditiva.

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, a Santiago, interviene per il sostegno e l'inclusione di persone con disabilità uditiva, talvolta associata a problematiche psichiatriche e/o di lieve ritardo mentale,

con il **Proyecto Sol**, che realizza attività di sviluppo di abilità, sostegno scolastico, laboratori formativi di artigianato, sostegno psicologico alle famiglie, corsi di lingua dei segni e uscite sul territorio.

b. Inclusione sociale delle persone con disabilità psichica a Valdivia

Secondo l'ultimo studio promosso dal SENADIS sono circa 70.498 le persone con disabilità nella regione de Los Rios, di cui Valdivia è capitale. Di queste solo il 9% è iscritto alla Registro Nacional de la Discapacidad, vale a dire che ha una disabilità certificata e gode di assistenza da parte degli apparati pubblici. Il 3% rappresenta persone con disabilità psichica bisognose di interventi di accompagnamento e sviluppo delle autonomie. La mancata iscrizione alla RND rende difficile l'attuazione di progetti mirati e l'incombenza è spesso lasciata all'iniziativa di enti privati. Le strutture pubbliche sono insufficienti rispetto al fabbisogno e non sempre promuovono piani efficienti per lo sviluppo delle autonomie e l'integrazione sociale. L'Ass. Comunità Papa Giovanni, sulla base dell'intervento pluriennale in rete coi servizi del territorio e dei dati nazionali, stima la presenza a Valdivia di circa 1000 giovani di età compresa tra 6 e i 22 con disabilità psichica. Per loro, l'istruzione è affidata ad alcuni istituti particolari, con rette alte e che frequentano fino ai 21 anni, momento in cui vengono lasciate totalmente a carico della famiglia. A volte queste ultime sono in difficoltà nella cura del figlio disabile, specie se povere, e per assetto mentale tendono a tenerli in casa privandoli del contatto sociale. Questo isolamento causa una regressione dovuta alla notevole riduzione degli stimoli che il ragazzo riceve e ciò incrementa la sua emarginazione, in un processo che si autoalimenta.

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, a Valdivia, interviene per il sostegno e l'inclusione di giovani con disabilità attraverso il **progetto Manos bajo la lluvia** e l'accoglienza in **due Case Famiglia**.

4. Sostegno e inclusione delle minoranze vulnerabili: migranti e popolo indigeno mapuche (Valdivia e regione de Los Ríos)

a. Migranti a Valdivia

L'ultima statistica realizzata dal SERMIG (Servicio Nacional de Migraciones) stima in crescita dell'1,5% il flusso migratorio verso il Cile. Se consideriamo invece la sola regione de Los Rios troviamo 3768 migranti regolari, censiti dall'inchiesta CASEN del 2017, l'1% in relazione alla popolazione dell'intera regione. È difficile stabilire con certezza quanti stranieri dimorino nella capitale Valdivia poiché alcuni di essi hanno una mobilità legata a opportunità lavorative e abitative, e talvolta non possiedono i requisiti necessari per avviare il processo di regolarizzazione. Nel 2017 le richieste di visto presentate alla Gobernación Provincia de Valdivia sono state 1365, tra cui 333 venezuelani e 532 haitiani, che sono le nazionalità più rappresentate. Tuttavia, considerata la complessità e la lentezza del sistema di accoglienza cileno che rende difficile la regolarizzazione e la conseguente collocazione lavorativa degli stranieri, l'ente titolare del progetto e i partner locali impegnati in questo settore stimano almeno 2000 migranti presenti a Valdivia, molti dei quali vivono in condizioni di vulnerabilità. Nel caso specifico dei migranti haitiani un ulteriore motivo di disagio è legato alla barriera linguistica e alla marcata differenza culturale. Questa serie di fattori incrementa le disuguaglianze sociali in termini di accessibilità al welfare. Spesso gli stranieri vivono in abitazioni sovraffollate o addirittura per strada, esposti a sfruttamento lavorativo e ai rischi che le condizioni di vita precarie comportano. L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, a Valdivia, supporta migranti in gravi difficoltà economiche, sociali e di integrazione attraverso la **Casa di Accoglienza e Promozione Simón de Cirene**.

b. Popolazione indigena Mapuche

I mapuche sono una delle popolazioni indigene del Cile, la più numerosa, e si localizza nella zona centro sud, dall'oceano alle Ande. A Valdivia e dintorni l'11.3% della popolazione totale si dichiara mapuche - censimento 2017 – ed è diviso in più comunità autonome. La Comunità Papa Giovanni sostiene 16 comunità mapuche fra la regione De los Rios e l'Araucanía che vivono forme di grande discriminazione ed emarginazione. L'esistenza dei mapuche non è ancora riconosciuta all'interno della Costituzione cilena. Nel settembre 2022 il popolo cileno ha rigettato l'approvazione della nuova Costituzione che comprendeva fra l'altro degli articoli dedicati ai "grupos históricamente excluidos"

come i mapuche. Oltre al mancato riconoscimento costituzionale vengono loro applicate speciali misure penali. Ne è un esempio la Ley Antiterrorista, retaggio della dittatura di Pinochet, con la quale si può essere processati e giudicati anche sulla base di un esposto anonimo e il giudice gode di un'ampia discrezionalità di giudizio grazie al segreto istruttorio. Una siffatta giurisdizione può essere usata strumentalmente per sedare le proteste di questa minoranza. Il popolo mapuche lotta per essere riconosciuto nella propria identità culturale, linguistica, perché ci sia un risarcimento anche materiale per tutte le sottrazioni di terre ancestrali, sacre secondo la loro cosmogonia, avvenute con la colonizzazione e ora impoverite da uno sfruttamento massivo.

A Valdivia e dintorni l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII **sostiene 16 comunità mapuche** fornendo loro supporto nelle manifestazioni nonviolente, attività di advocacy e monitoraggio e proponendosi di sensibilizzare la popolazione locale e internazionale sulla loro lotta attraverso la divulgazione di contenuti sulle piattaforme dello stesso ente.

La presenza dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII in Cile risale all'agosto del 1994, a seguito della richiesta di Padre Piergiovanni Alceste, membro della Caritas Locale di Santiago del Chile, di sostegno ai comuni periferici della capitale del Paese, caratterizzati da condizioni di estrema povertà e miseria, illegalità, ingiustizia, disuguaglianza e pessime condizioni igienico-sanitarie.

Le prime strutture aperte sono state due case famiglia con annesso un vivaio nella comuna di La Pintana, seguite dal centro diurno Escuelita nella comuna di Peñalolen, leggermente più a nord.

È nella comuna di Peñalolen che lentamente l'Ente proponente il progetto ha ampliato il suo intervento, aprendosi alla comunità locale e raccogliendone i bisogni: nel 1995 viene aperta la Pronta Accoglienza "Esperanza", per l'accoglienza di ragazzi minorenni dai 12 ai 17 anni con problematiche di abbandono, violenza familiare e/o delinquenza; fra il 1996 ed il 1998 vengono aperti un laboratorio di artigianato allo scopo di coinvolgere i ragazzi con disabilità in attività sociali e professionalizzanti, la mensa (Comedor) Nonno Oreste destinata alla distribuzione di pasti a persone senza fissa dimora e la Comunità Terapeutica Nuestra Señora de la Esperanza Andina.

Nel luglio 2011 la Pronta Accoglienza "Esperanza" otterrà il riconoscimento di Residenza Specializzata di Protezione, accogliendo temporaneamente minori segnalati dal Tribunale della Famiglia.

Nel 2004 il Vescovo di Valdivia ha chiesto la presenza dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII anche a Valdivia, una città a sud del Cile, concedendo un terreno di 10 ettari di terra nella periferia della città in comodato d'uso gratuito, attuale sede di una Casa Famiglia, alla quale, negli anni successivi, si sono aggiunte altre due Case Famiglia.

Sempre nel 2004 è stata avviata una presenza anche a La Serena, una città 500 km a nord della capitale, dove l'Ente proponente il progetto è stato presente dal 2011 al 2018 con un progetto di sostegno scolastico rivolto ai minori di un campo gitano nella periferia della città. La presenza dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII a La Serena si è conclusa nel 2019.

Attualmente, l'Ente è attivo nella capitale Santiago del Chile e nella città di Valdivia con diverse progettualità rivolte al sostegno e tutela di minori in situazione di vulnerabilità, al sostegno e inclusione di giovani ed adulti in situazione di fragilità, delle persone con disabilità e delle minoranze vulnerabili: migranti e popolo originario mapuche.

In Cile, per la realizzazione del progetto, l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII collabora con diversi partner locali.

1. Nell'ambito dell'inclusione di minori in situazione di vulnerabilità, l'Ente collabora con:

- la *Fundacion Techo Para un Hermano*, fondazione finalizzata al miglioramento delle condizioni di vita di coloro che vivono in situazioni di indigenza quali minori, anziani, madri in difficoltà, etc. – attraverso laboratori per l'empowerment e lo sviluppo delle capacità personali. La Fundacion sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione dei materiali e di alcune delle risorse umane necessarie all'attivazione dei laboratori;
- l'istituto inglese *The English Institute*, un collegio bilingue che comprende scuola elementare e superiore e che sostiene attività relative all'educazione dei minori meno abbienti nel territorio circostante e la municipalidad (amministrazione comunale) di Peñalolén. L'istituto sostiene il

progetto attraverso la donazione di giochi e materiali per le attività sportive svolte dai minori iscritti al Centro Diurno Escuelita (cuffie da piscina, magliette per giocare a calcio), erba sintetica per il campo da calcio;

2. Nell'ambito dell'inclusione di adulti in situazione di fragilità, l'Ente collabora con:

- il SEND A (Servizio Nazionale per la Prevenzione e la riabilitazione dal consumo di droghe ed alcool), un servizio pubblico che si occupa della regolamentazione delle politiche in materia di prevenzione per il consumo di sostanze stupefacenti e di alcool, e gestisce attività e programmi volti alla riabilitazione ed al reinserimento sociale di persone con dipendenze. Il SEND A sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione della propria professionalità, soprattutto in ambito psicologico, nella realizzazione di alcune attività e attraverso la messa a disposizione di materiali necessari alla campagna di sensibilizzazione e prevenzione;
- la Municipalidad di Peñalolén, che nel suo lavoro inerente all'ambito sociale sostiene il progetto attraverso l'offerta dell'entrata gratuita alla piscina comunale durante il periodo invernale a tutte le persone accolte della Comunità Terapeutica e finanziano l'Albergue Tata Oreste, al fine di garantire una protezione e accompagnamento specifico alle donne che vivono in situazione di marginalità;
- la Caritas diocesana di Peñalolén, che sostiene il Progetto del Comedor Tata Oreste, attraverso donazioni monetarie e di cibo fresco;
- il Colegio Pedro de Valdivia, scuola media primaria e secondaria della comuna di Peñalolén che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione dei propri ambienti scolastici per la realizzazione di incontri di sensibilizzazione sui temi del consumo e abuso di alcool e/o sostanze stupefacenti;
- la Red de alimentos, Banco Alimentare di Santiago, che sostiene il progetto attraverso la donazione delle eccedenze di beni alimentari utili alla preparazione dei pasti della mensa Comedor Nonno Oreste.

3. Nell'ambito dell'inclusione delle persone con disabilità, l'Ente collabora con:

- il SENADIS (Servizio Nazionale Disabilità), un servizio pubblico territorialmente finalizzato alla promozione dell'uguaglianza, dell'inclusione e della partecipazione sociale delle persone con disabilità, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione di risorse umane per l'avvio dei corsi di lingua dei segni e di attrezzatura da cucina necessaria alla realizzazione del corso di cucina;
- la Red Incluye, associazione che opera per promuovere pari opportunità ed inclusione sociale delle persone con disabilità, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione di spazi espositivi e l'organizzazione di eventi e mercatini ai quali gli utenti sordi del Proyecto Sol partecipano a scopo promozionale, di integrazione e sensibilizzazione del tessuto sociale locale;
- l'Università Andrea Bello di Santiago del Chile, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione di risorse umane, tirocinanti specializzati in terapia occupazionale che collaborano con le loro competenze ai laboratori di sviluppo delle autonomie degli utenti;
- il FOSIS (Fondo de Solidaridad e Inversión Social), organismo governativo che supporta le persone in situazioni di povertà o vulnerabilità cercando di migliorarne la loro qualità di vita, che sostiene il progetto attraverso la fornitura delle risorse necessarie ai laboratori ergoterapici: piccolo allevamento di galline, sementi e lana.

4. Nell'ambito dell'inclusione delle minoranze vulnerabili: migranti e popolo originario mapuche, l'Ente collabora con:

- la Pastorale Sociale Migratoria della Curia vescovile di Valdivia, nata in ambito ecclesiale con l'obiettivo di assistere e accompagnare il processo d'inclusione dei nuovi migranti, favorire la sensibilizzazione della società civile e della creazione di rete attorno a queste persone bisognose, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione degli spazi in cui viene realizzato lo Sportello per migranti e la messa a disposizione della Casa di prima Accoglienza a loro destinata;
- l'Observatorio Ciudadano di Temuco, organizzazione dedita alla tutela e dei diritti dei popoli indigeni attraverso attività nell'ambito giuridico, educativo e di comunicazione/sensibilizzazione,

che sostiene il progetto supportando attraverso la messa a disposizione delle conoscenze in ambito legale e la diffusione del materiale raccolto sul campo e sintetizzato nei vari report.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Obiettivo generale del progetto

Promuovere l'inclusione nel contesto sociale cileno di almeno 327 persone in condizione di fragilità e/o indigenza, di circa 400 persone migranti e del popolo originario mapuche, vittime di discriminazione, attraverso l'implementazione di interventi di sostegno, educativi e di promozione dei Diritti Umani, che consentano un accesso più equo ai diritti e ai servizi.

Obiettivi specifici

1. *Nell'ambito dell'inclusione di minori in situazione di vulnerabilità (Santiago del Cile):* sostenere il percorso di crescita di 50 minori della comuna di Peñalolén e di almeno 100 minori della comuna di La Pintana favorendo l'apprendimento scolastico, la socialità attraverso esperienze aggregative, l'acquisizione ed il consolidamento di autonomie e sostenendo la genitorialità.
2. *Nell'ambito dell'inclusione di adulti in situazione di fragilità (Santiago del Cile):* Favorire l'inclusione sociale di 115 persone senza fissa dimora nella comuna di Peñalolén attraverso l'implementazione di servizi a bassa soglia e di 20 adulti con problematiche di alcool e/o abuso di sostanze stupefacenti, potenziando percorsi riabilitativi e di reinserimento sociale.
3. *Nell'ambito dell'inclusione delle persone con fragilità (Santiago del Cile e Valdivia):* Sostenere l'inclusione sociale di 28 persone con disabilità, provenienti da condizione di povertà e/o indigenza e a rischio emarginazione, attraverso lo sviluppo di opportunità di formazione e socializzazione e la sensibilizzazione dei cittadini di Santiago e Valdivia.
4. *Nell'ambito del sostegno e inclusione di minoranze vulnerabili (Valdivia):* Favorire l'inclusione di 19 migranti mediante interventi di assistenza e di accompagnamento dei processi di regolarizzazione e favorire l'accesso ai bisogni fondamentali per 16 comunità mapuche attraverso azioni di monitoraggio.

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI

I volontari impegnati nella SEDE ESCUALITA a SANTIAGO DEL CILE, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- condivisione della quotidianità con i minori vulnerabili che frequentano i centri diurni *Escuelita e Acuerela*, e con persone con disabilità frequentanti il *Proyecto Sol*;
- sostegno scolastico, realizzazione di attività educative, di miglioramento delle abilità personali, di cura di sé, relazionali (attività di gruppo, laboratori di cucina, arte, sport, etc.) e di svago (giochi, uscite, etc.) per i minori dei centri;
- sostegno genitoriale alle famiglie dei minori frequentanti i centri, attraverso visite a casa, coinvolgimento nelle attività di sensibilizzazione e realizzazione di attività educative di gruppo;
- supporto nella gestione del progetto di adozioni a distanza in cui sono inseriti alcuni dei minori dei centri, con aggiornamento di dati e scrittura report;
- realizzazione di attività di gruppo e laboratoriali (ricamo, cucina, agricoltura, riciclaggio, macramè, etc.), per lo sviluppo delle autonomie personali, delle capacità cognitive, manuali, sociali e dell'autostima delle persone con disabilità frequentanti il *Proyecto Sol*;
- monitoraggio della condizione dei minori e delle persone con disabilità, rilevazione delle violazioni dei diritti umani dei destinatari del progetto, partecipazione alla redazione dei report per UPR e partecipazione ad attività di sensibilizzazione nel territorio.

I volontari impegnati nella SEDE CENTRO COMUNITARIO APERTO E COMEDOR a SANTIAGO DEL CILE, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- condivisione della quotidianità con persone adulte senza fissa dimora che frequentano in diurno il centro *Comedor Nonno Oreste* e la struttura residenziale *Albergue Tata Oreste* e con persone con problemi di dipendenza presso la struttura residenziale Comunità Terapeutica;

- supporto nell'accoglienza e ascolto, e nella preparazione, distribuzione e riordino dei pasti del servizio mensa per le persone senza fissa dimora frequentanti *Comedor*;
- collaborazione nell'accoglienza, inserimento in struttura, gestione delle cure igieniche e sanitarie, nella preparazione dei pasti e nella realizzazione di momenti ricreativi e di socializzazione (ginnastica di gruppo, attività di giardinaggio e orto, etc.) per le persone senza fissa dimora accolte nell'*Albergue*;
- sostegno nell'accoglienza e nell'accompagnamento nel percorso educativo delle persone con problemi di dipendenza accolte nella Comunità terapeutica, partecipando ai momenti individuali e di gruppo, alle attività educative (laboratori, sostegno formativo, etc.), sportive, di svago e socializzazione (giochi, uscite, etc.), negli incontri con le famiglie e nei progetti di reinserimento sociale alla fine del percorso terapeutico;
- monitoraggio della condizione degli adulti in situazione di disagio, senza fissa dimora e/o con problemi di dipendenza, rilevazione delle violazioni dei diritti umani dei destinatari del progetto e partecipazione alla redazione dei report per UPR.

I volontari impegnati nella SEDE CASA DE ACOGIDA Y PROMOCION MIGRANTES a VALDIVIA, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- condivisione della quotidianità con persone con disabilità frequentanti il progetto *Manos bajo la lluvia* e accolte nelle 2 Case Famiglia dell'ente, con persone migranti accolte nella casa *Simón de Cirene* e con persone delle comunità Mapuche;
- partecipazione ai laboratori ergoterapici di orticoltura e pet therapy con l'avicoltura, di autonomia domestica, di cura dell'ambiente e di creatività per le persone con disabilità;
- realizzazione di incontri di sensibilizzazione sulla disabilità con gruppi informali, nel territorio e nelle scuole;
- supporto nell'accoglienza, nell'inclusione e nella socializzazione (svolgimento di pratiche burocratiche, ricerca di lavoro, accompagnamenti sanitari, corsi di lingua, etc.) delle persone migranti accolte nella casa *Simón de Cirene*;
- realizzazione di visite e, in base ai bisogni, attività di supporto alle comunità Mapuche della regione de Los Rios e dell'Araucanía;
- monitoraggio della condizione delle persone con disabilità, rilevazione delle violazioni dei diritti umani dei destinatari del progetto e partecipazione alla redazione dei report per UPR.

Per approfondire le attività consultare il punto 6.3 del progetto completo.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
174203	ESCUELITA	CILE	SANTIAGO DEL CILE	CABALLERO DE LA MONTANA - PENALOEN - SANTIAGO DEL CILE, SNC	3	0	0
174189	CENTRO COMUNITARIO APERTO E COMEDOR	CILE	SANTIAGO DEL CILE	CALLE ANIBAL PINTO 12844 - SANTIAGO DEL CILE, 12844	3	0	0
174163	CASA DE ACOGIDA Y PROMOCION MIGRANTES	CILE	VALDIVIA	ALBERTO MONTECINOS - VALDIVIA, 2986	2	0	0

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

Ore di servizio alla settimana: 25
Giorni di servizio alla settimana: 5

Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri

Il progetto **"Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Cile 2024"** richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

E' garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione dell'ente in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), telegram e videoconferenze.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolare disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

Eventuali particolari condizioni ed obblighi

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la

- cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
 - flessibilità oraria;
 - disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
 - attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
 - partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
 - disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
 - di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
 - disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
 - disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
 - di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente **anche al di fuori del mero orario di servizio; ai volontari pertanto viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 7), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria;
- Di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in

cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto. Per la sede di attuazione progetto **Escuelita** ci potrà però essere una riduzione delle attività in alcuni periodi, in particolare di quelle destinate all'inclusione dei minori e delle persone con disabilità uditiva nel mese di febbraio. Durante questo periodo, gli operatori volontari saranno impiegati sulle altre attività a progetto.

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari

Salute: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

Comunicazioni: le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

Privacy: nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

Stile di vita: essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo. In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi) e la disponibilità a modificare le proprie abitudini.

Contesto: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

Relazioni: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

CRITERI DI SELEZIONE

https://serviziocivile.apg23.org/srecsel_apg23/

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

Nessuno

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato da un ente terzo

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 42 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

Contenuti della formazione generale:

1. Valori e identità del SCU

- 1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
- 1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCU
- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

2. “La cittadinanza attiva”

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza
- 2.3 La protezione civile
- 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

3. Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

- 3.1 Presentazione dell'ente
- 3.2 Il lavoro per progetti
- 3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure
- 3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale
- 3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

1) Contenuti della formazione specifica pre-espatrio

La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto

L'intervento del progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – Cile 2024” si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- la relazione con la leadership
- la relazione con i destinatari del progetto

Contesto socio-economico e politico dell'America latina

Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva

“glocale”, con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale. Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell’area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

Formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari nel progetto di servizio civile

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- informativa dei rischi connessi all’ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.

Il Casco Bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell’evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall’omonima rete di enti;
- stile di presenza dei CB all’estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- presentazione del piano di sicurezza dell’ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell’operatività del Casco Bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell’espatrio, e di dare voce a storie di ingiustizia, violazione dei Diritti Umani e costruzione della pace. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...), mentre le storie e le voci a cui dare risonanza consistono in ciò che il Casco Bianco incontra durante il suo anno di servizio civile all’estero, per le quali si fa "ponte".

Il percorso legato ad Antenne di Pace si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull’informazione e sul comunicare violazioni e conflitti:

- il mondo/mercato dell’informazione, attori dell’informazione;
- il legame fra conflitto ed informazione: caratteristiche, potenzialità e limiti;
- analisi ed approfondimento di testi;
- sensibilizzazione sul territorio d’origine: sviluppo di un "bacino d’attenzione";
- utilizzo e peculiarità di strumenti e canali di comunicazione (video, immagini, audio, post, stories, articoli, graphic novel, podcast, etc);
- la privacy delle vittime nell’era dei social;
- l’uso dei media e dei social ad uso propagandistico.

2. Il ruolo di "Antenna di Pace":

- la comunicazione nonviolenta applicata all’informazione, scopi e strumenti;
- giornalismo di guerra e giornalismo di pace;

- il reciproco adattamento creativo di Danilo Dolci: comunicazione VS trasmissione di contenuti;
- laboratorio di scrittura ed immedesimazione;
- nascita, evoluzione ed obiettivi del progetto di rete "Antenne di Pace".

I Diritti Umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

Il conflitto – training e approfondimento

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – Cile 2024" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.

Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- elementi fondamentali del conflitto:
 - o conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
 - o violenza, forza, aggressività;
 - o l'escalation della violenza;
- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.

La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;

- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend;
- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- il metodo transcendentale e la trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- i Caschi Bianchi e la nonviolenza.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

2) Contenuti della formazione specifica in loco

L'ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai "Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – Cile 2024"

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
 - o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
 - o delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
 - o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
 - o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – Cile 2024"

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- verifica dell'andamento del servizio;
- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- riprogettazione in itinere.

3) Contenuti della FAD tra 4° e 9° mese

Ruolo del volontario nel progetto specifico

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- La relazione con i destinatari del progetto;
- Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
- L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

Approfondimento UPR

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.

La figura del casco bianco nel progetto specifico

- analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;
- buone prassi per la gestione dei conflitti.